

Honeybird & The Birdies

Da Catania a Los Angeles



Honeybird & The Birdies
Mixing Berries
Duckhead Green Music

Strano debutto per questo trio dalla vocazione internazionale, fra Roma, Los Angeles e Catania. Dolci canzoni venate di sperimentazione, con strumenti atipici, melodie indie-folk e idiomi vari che si rincorrono (anche svedese e arabo, poco italiano). Testi fra favola e realtà, scherzetti assortiti e altre bizzarrie per animi curiosi. **D.P.**

Non voglio che Clara

Silenziosi e introversi



Non voglio che Clara
Dei cani
Sleeping Star

Tornano i bellunesi poetici e malinconici. Capiscuola di una filone di rock cantautorale dove regna la disillusione e una sottile, continua, irrimediabile nostalgia. Quella per Tenco, musicalmente parlando, e per un entusiasmo perduto. Così viaggia la musica italiana di chi sa suonare e sa scrivere. Silenziosa e introversa. Segno dei tempi. **SI.BO.**

Metti un Harrison con un Harper...

Sì, c'è il figlio di George, c'è l'ottimo Ben e lo sconosciuto Arthur
Grandi armonie vocali e chitarre ariose: proprio come CS&N...



Fistful of Mercy
As I call you down
A & M

SILVIA BOSCHERO
silvia.boschero@gmail.com

Tre voci che cantano all'unisono canzoni morbide e malinconiche. Tre chitarre che seguono la ritmica senza eccedere mai in virtuosismi. L'accompagnamento di un violino e un super batterista veterano, Jim Keltner, già con Harrison, Lennon e mille altri. Un disco bello soprattutto per la sua estemporaneità. Nato in un battibaleno dall'incontro di tre teste. Due le conosciamo musicalmente già molto bene: Ben Harper e Joseph Arthur (sottovalutatissimo cantautore che a metà degli anni Novanta fu scoperto da Peter Dinklage e firmò per la Real Gone Music), la terza è un figlio d'arte, e

che arte, quando si parla di Beatles. Ma veniamo alla tempistica: Ben e Dhani Harrison, il trentaduenne figlio del «quite Beatle» si incontrano casualmente in uno skate-park di Santa Monica, amena località vacanziera della ricca California. In quell'occasione Ben lo tira dentro il progetto Fistful of Mercy, messo in piedi da un altro cantautore americano, Joseph Arthur. Una fortuna, visto che i due avevano già fissato qualche giorno di studio ma non avevano ancora uno straccio di canzone pronta da registrare.

Così, fresca leggenda vuole che questo nuovo supergruppo abbia improvvisato tutto in pochissimo tempo, uscendo dalla sala con un disco, *As I call you down*, miracolosamente pronto oltre ogni aspettativa. Tre chitarre acustiche tra cui di tanto in tanto sbucca fuori la slide di Harper, tre microfoni, qualche giorno a strettissimo contatto, ventiquattro ore al giorno sempre assieme. Alla maniera, ha rivelato Dhani, dei Travelin' Wilburys, la super band dove militò il padre assieme a Dylan, Orbison & Petty. Ma qui la pasta è un'altra, assomigliante in maniera esagerata ad un trio di ben altra provenienza: Crosby, Stills & Nash. Con il giovane Harrison che assomiglia in tutto e per tutto al padre: stessa voce, stesso sguardo, soprattutto quando canta *Father's son*. Il disco esce in Italia a Novembre e a dicembre li vedremo live a Milano e Nonantola. Perché pare che i tre si siano proprio divertiti. ●

CLASSIFICA ITALIA

La classifica italiana della settimana secondo Tv Sorrisi & Canzoni

Alessandra Amoroso

Il mondo in un secondo

Il partito di Amici: E



02 Giovanni Allevi Alien

03 Carlos Santana Guitar Heaven

04 Anna Oxa Proxima

05 Fabri Fibra Controcultura

06 Interpreti vari Hot party back2skool 2010

07 Eric Clapton Clapton

08 Linkin Park A Thousand suns

09 Skunk Anansie Wonderlustre

10 Fiorella Mannoia Il tempo e l'armonia

Fratelli coltelli

DIEGO PERUGINI



Roger Hodgson: ecco la vera storia del divorzio dei Supertramp

Non tutte le reunion riescono col buco. Ce ne sono alcune che portano con sé polemiche e vecchie ruggini. Guardate i Supertramp, ieri in concerto a Torino, che sono in giro per il mondo con un tour celebrativo del quarantennale dell'uscita del primo album. Tutto bene? Niente affatto. Perché si tratta di una festa a metà.

I più attenti, infatti, ricorderanno la band inglese come il dominio di due menti creative distinte, Rick Davies e Roger Hodgson, che si dividevano a metà pure i cospicui proventi (lo storico *Breakfast in America* vendette circa diciotto milioni di dischi, altri tempi). Dei due

Hodgson era l'anima più prog, nonché l'autore delle hit più clamorose come *The Logical Song*, *Take the Long Way Home* e *It's Raining Again*. A un certo punto il giocattolo si rompe e Roger se ne va (motivi familiari, ma anche la difficile convivenza con la moglie di Rick come manager), mentre il gruppo continua fra alterne fortune. Dopo una pausa di silenzio, si riparla di un ritorno della line-up originale. «Io e Rick dovevamo fare un tour in coppia, poi l'idea è sfumata - ricorda Hodgson - Un giorno ho saputo che lui aveva rimesso in piedi la nostra band senza di me. Ho mandato mail, nessuna risposta».

CHI GIOCA SPORCO

Il vecchio Hodgson, dalla voce acutissima, è amareggiato: «Rick sta giocando sporco. Fa pubblicità al suo tour usando le mie canzoni e la mia voce: ma io non ci sono. E dire che avevamo un accordo: a lui i suoi brani e a me i miei». Davies, proprietario del marchio Supertramp, non replica. Dietro, probabilmente, ci sono le solite questioni di ego, soldi e orgoglio. Intanto Hodgson va per la sua strada: «Sono in tour da solo e ho pubblicato *Classics Live*, con le hit dei Supertramp cantate dalla voce originale, la mia. Una vera reunion è sempre nel mio cuore: i promoter ci andrebbero a nozze, ma Rick ha sempre rifiutato. Qualcuno mi ha suggerito di rivolgermi agli avvocati, ma preferisco di no. La vita è troppo breve per perdere tempo nei tribunali: m'addolora di più il tradimento di un amico». ●